

PRECARIE DI DIO L'opera nazionale pellegrinaggi [Onp], azienda del Vaticano che gestisce nella capitale la linea di bus turistici «Roma cristiana», preferisce tenere le hostess di bordo tutte rigorosamente precarie. Le «fortunate» assunte tramite lavoro interinale dopo la vittoriosa vertenza delle colleghe della Trambus Open, sono infatti state sostituite da altrettante lavoratrici in nero. Dopo il sit-in dell'8 marzo, però, l'azienda non ha richiamato le lavoratrici che avevano protestato. Ufficialmente si attende che vengano assunte dall'azienda Quanta, che ha ricevuto un appalto dall'Onp.

BORDERLINE DI ANNA PIZZO



Un'altra Roma è possibile?

LA CAMPAGNA ELETTORALE è faticosa. Più a vederla che a farla, dal momento che la mia collocazione «border» mi risparmia alcune obbligatorie funzioni. Vedere l'impazimento stampato sui muri, invece, è estenuante, anche perché non si capisce niente.

Da un giorno all'altro la città si riempita di manifesti con su scritto «Un'altra Roma è possibile». Ho subito pensato con compiacimento a un candidato di quelli che piacciono a me, antiliberalista, pacifista, altermondialista. Invece si tratta di Un'altra Roma possibile di Gianni Alemanno, sostenuto da Area: l'idea di «no global neri» mi fa venire la pelle d'oca ma al tempo stesso mi fa pensare che il mercato dell'immagine non guarda troppo per il sottile e prende tutto quello che «buca» senza guardare a destra o a sinistra.

Proprio come insegna Veltroni. Ecco perché il candidato a sindaco di Roma dell'Udc, Ciocchetti, accanto al suo faccione ha fatto scrivere che vuole «meno notti bianche e più notti sicure» mentre il candidato Rutelli preferisce far sapere che le notti devono essere bianche e sicure. Il candidato alla Provincia di Roma di quella che un tempo si chiamava Unione e oggi si non può più nominare perché Walter ha deciso così, Nicola Zingaretti, accanto al suo, di faccione [che ha il pregio di ricordare il commissario Montalbano], aggiunge un tormentone a dir poco reticente: dice che si propone di risolvere il problema dell'«entrata e uscita» da Roma.

Chi passa metà della giornata cercando di raggiungere il posto di lavoro e l'altra metà cercando di tornare a casa in qualche brutta, nuova e disperata periferia, sa che sta parlando dei pendolari, ma il candidato non li nomina. E deve essere pudore o forse ingenuità quella che fa dire con inguaribile ottimismo, man mano che passano i giorni, alla Sinistra Arcobaleno che la campagna elettorale loro non l'hanno ancora cominciata «davvero». Chissà perché mi viene in mente una vecchia canzone degli anni settanta che fa così: «La festa appena cominciata è già finita».

POSTA



Obiezione e fecondazione

LA CANDIDATURA DI GIULIANO Ferrara sta facendo seri danni alla sanità italiana. Lasciamo perdere i deliri del direttore del Foglio che non ha esitato a paragonare aborto e sterminio nazista, con un orrido «Abort macht frei», da apporre - secondo il creatore della lista pro-life - all'ingresso delle strutture sanitarie «abortiste». Nessuno gli avrà fatto notare che in tedesco la parola «abort» ha diversi significati: «aborto», per l'appunto, ma anche «gabinetto» o «cesso». Sta di fatto che nonostante le sue imprecisioni, Ferrara sta facendo emuli tra i medici di base. Ora a finire nel mirino è la fecondazione assistita, già intralciata dalla legge 40. Sono così apparsi degli obiettori di coscienza tra i medici di famiglia. Si rifiutano di prescrivere farmaci e analisi alle coppie che si rivolgono a loro per la fecondazione in vitro. Eppure, legalmente, non è riconosciuta l'obiezione di coscienza per la procreazione assistita.

STRESSBURGO

Dov'è la politica sociale europea?

NEL CORSO DEL CONSIGLIO europeo del 13 e 14 marzo, è iniziata la campagna per le elezioni europee del 2009. L'attacco sferrato dagli eurodeputati socialisti contro il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, non lascia spazio a dubbi. Secondo Martin Schultz, presidente del gruppo socialista al parlamento, i cittadini europei «vogliono che si agisca contro lo sfruttamento, l'ingiustizia, l'insicurezza e

VERTICI

Vicenza libera: la lista è civica

È LUNGA LA LISTA delle cose di cui Vicenza si vorrebbe liberare, ne citiamo solo alcune: i disastri naturali, la cementificazione, le servitù militari... Per questo Cinzia Bottene, del Presidio permanente No Dal Molin, sarà candidata sindaco alle elezioni amministrative del capoluogo berico.

La Lista civica «Vicenza Libera» è composta da persone che da

più di un anno ormai si dedicano ogni giorno a difendere Vicenza dall'invasione della nuova base statunitense al Dal Molin.

«Una lista - dice il comunicato - che si pone l'obiettivo di rompere gli schemi, superando la delega per costruire partecipazione». «Uno strumento - prosegue il testo - per sperimentare pratiche di autogestione e autogoverno del territorio. Perché la crisi della rappresentanza non si supera con slogan e promesse, ma costruendo nuovi spazi di democrazia: quegli spazi che, a Vicenza, sono sempre mancati».

